

**Accessibilità audiovisiva e inclusione: prospettive socioculturali**  
a cura di Rosa María Rodríguez Abella, Luisa Chierichetti,  
Juan Pedro Rica Peromingo, Maria Cristina Secci

# Territorio e Inclusione. Strumenti e pratiche a sostegno dell'inclusione sul territorio urbano

Lisa Lanzoni

Responsabile Attuazione Sussidiarietà della Direzione Promozione dei Diritti  
e Sussidiarietà, Comune di Verona, Italia

**Abstract** Inclusion cannot be considered only the outcome of affirmative actions that enable everyone to achieve their personal and human fulfilment whilst respecting their different starting conditions. Effective inclusion is indeed reached by enhancing the skills and experiences that each of us can bring to the municipal context. Among other features, fragility is supposed to become a useful parameter when it comes to changing or implementing local public policy making. This allows all citizens to act as participants in the transformation and policy design processes, for a better enjoyment of spaces open to the community. Starting from the good practices experimented within the municipality of Verona, the essay will examine how different skills and perspectives, if complemented with the appropriate tools, can concretely support some policies of inclusiveness in the territory.

**Keywords** Inclusiveness. Participation. Commons. Co-management. Territory.

**Sommario** 1 Riflessioni introduttive. – 2 L'inclusione nell'amministrazione condivisa. – 2.1 Rovesciare le prospettive attraverso un progetto condiviso di cura dei quartieri: l'esperienza del patto di sussidiarietà con la Cooperativa sociale Le Officine dell'Aias. – 2.2 Il patto di sussidiarietà tra il Comune di Verona e l'associazione Oltre Magy's: la cultura come strumento di inclusione attiva sul territorio. – 2.3 *Spillover effect* e primi risultati positivi della collaborazione. – 3 Riflessioni conclusive.

## 1 Riflessioni introduttive

Gli elementi attorno a cui ruota la vita di ogni ente pubblico sono la società e il territorio sui cui essa insiste. Più è forte il rapporto di prossimità tra il livello istituzionale e gli individui, maggiore è l'aspettativa di ognuno di sentirsi ascoltato, rappresentato e reso partecipe, nel rispetto della piena espressione della propria personalità. Ciò crea un senso di appartenenza che consente quello che è stato efficacemente definito nella letteratura giuridica come un processo di «slittamento da spazio a luogo» (Sicardi 2003, 118). Si tratta, in altre parole, di una trasformazione del contesto in cui si vive, in grado di accogliere e valorizzare le abilità, competenze e aspirazioni di ciascuno, pur restando all'interno di un ordinamento comune e unitario. Un processo non semplice, spesso pieno di variabili che lo rendono difficoltoso, ma che senz'altro è inarrestabile, proprio in quanto sono le persone - con le loro differenti caratteristiche - a determinare la crescita degli spazi, rendendoli, appunto, luoghi.

D'altra parte, la nozione pubblica di territorio chiama a sé il più ampio concetto di inclusione dei membri che compongono la società che lo abita. In Italia, l'ente amministrativo più prossimo ai cittadini è il Comune che, non a caso, viene definito come «l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo».<sup>1</sup> Si tratta di un compito che richiede costante attenzione all'evoluzione legislativa, alle esigenze economico-sociali del contesto ma - soprattutto - alle necessità in continuo cambiamento della comunità cittadina, la cui trasformazione è caratterizzata da una velocità assolutamente superiore ai tempi amministrativi.

Un aspetto, quest'ultimo, non secondario, che sempre più induce i Comuni a creare processi sperimentali in grado di tradurre le diverse esigenze di cambiamento provenienti dal basso. Tra queste, possiamo indubbiamente annoverare lo sviluppo e l'implementazione di misure di inclusione rivolte a persone con disabilità, che hanno come obiettivo principale la più ampia valorizzazione possibile dell'espressione della personalità di ciascuno, a partire dal contesto sociale di appartenenza e di svolgimento del proprio quotidiano. La Commissione europea, nell'adottare le cinque strategie 2021-30 per la creazione di una concreta uguaglianza tra i cittadini dell'Unione, riprendendo la precedente programmazione,<sup>2</sup> ha significativamente parlato di misure che consentano a tutti di vivere e di prosperare, a prescindere dalle differenze legate al genere, all'orientamento sessuale, alle origini razziali od etniche, alla religione, alle proprie convinzioni, a condizioni

**1** Art. 3, comma 2, del Decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

**2** COM (2010) 636 def.

di disabilità. Una società si pone come realmente inclusiva se è, appunto, in grado di sostenere e realizzare un'uguaglianza che superi queste distinzioni. Gli strumenti e le prassi di democrazia partecipativa contribuiscono senza dubbio a questo processo, soprattutto attraverso le più recenti sperimentazioni legate all'attuazione della sussidiarietà cosiddetta 'orizzontale', introdotta nell'ultimo comma dell'art. 118, Costituzione, dalla riforma costituzionale del 2001,<sup>3</sup> ma praticata a livello di enti locali soltanto nell'ultimo decennio.<sup>4</sup> Si tratta di sperimentazioni non coincidenti con i consueti strumenti di democrazia partecipativa, solitamente riferiti a processi di coinvolgimento a livello programmatico di taluni soggetti, per lo più associativi o rappresentativi di determinate categorie (cf., in proposito, Luciani 2010). Lo scenario legato all'attuazione della sussidiarietà orizzontale nei comuni italiani risponde, invece, a una logica di stretta prossimità rispetto al vissuto quotidiano e alle necessità dei cittadini, creando e attuando meccanismi amministrativi utili a riportare le buone pratiche all'interno del circuito istituzionale, per non perdere i risultati positivi ottenuti da una cooperazione pubblico-privata e, soprattutto, per renderli replicabili ed esportabili in altri contesti locali. Questo crescente fenomeno di più recente partecipazione di prossimità è stato definito come «amministrazione condivisa» (Arena 1997, 30), un'espressione che ben rende l'idea di una cooperazione tra Amministrazioni e cittadini per progettare azioni volte a migliorare la qualità della vita delle persone all'interno della comunità e nei luoghi del quotidiano.

A livello locale, i Comuni sono, dunque, sempre più chiamati a pensare i propri servizi pubblici e le proprie politiche di partecipazione urbana in termini di fattiva e costante inclusione e coinvolgimento dei membri della comunità.<sup>5</sup> Una *mission* continua, basata su un'adeguata programmazione delle risorse, una conoscenza delle esigenze e un profondo dialogo con *stakeholders* e *shareholders* territoriali, pubblici e privati.

**3** Con legge costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3, è stato modificato il Titolo V, parte Seconda della Costituzione, riguardante le Regioni, le Province e i Comuni; l'art. 118, Cost., ha visto l'introduzione di un quarto comma che recita: «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà». Al riguardo cf. in particolare Caravita di Toritto 2002, 12; Arena 2005, 179 ss.

**4** Il primo regolamento comunale in materia di beni comuni e principio di sussidiarietà orizzontale è stato approvato dal Comune di Bologna, con Deliberazione di Consiglio comunale del 19 maggio 2014, n. 172. Ad oggi, i regolamenti comunali, di Unioni di Comuni o di Comunità montane attuativi di tale principio sono trecentoventi. Per un approfondimento sul regolamento di Bologna, cf. Muzi 2014. Cf. altresì Giglioni 2016, 285. Per consultare i regolamenti in materia di beni comuni approvati in Italia, si rimanda alla sezione dedicata sul sito dell'Associazione Labsus-Laboratorio per la sussidiarietà, su <https://www.labsus.org/i-regolamenti-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>.

**5** In tal senso, cf. Rescigno 2002, 29 ss.; Donati 2013, 48.

In questa prospettiva, il presente contributo intende raccontare due significative esperienze di inclusione sperimentate dal Comune di Verona nel contesto dell'amministrazione condivisa, progettate insieme ai cittadini attivi per una maggiore fruizione e partecipazione a taluni servizi pubblici. Si tratta di pratiche fondate su strumenti amministrativi ordinari, che evidenziano come la struttura ordinamentale locale, senza stravolgere il proprio apparato di funzionamento, possa introdurre e attuare delle misure di inclusione in modo innovativo e applicarle nel quotidiano, rendendole pubbliche e mutuabili in altri contesti locali.

## 2 L'inclusione nell'amministrazione condivisa

Per meglio comprendere le esperienze di inclusione che si intendono descrivere, è necessario accennare brevemente al contesto amministrativo in cui esse si collocano. Nel 2017 il Comune di Verona approva il proprio «Regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva», modificato, poi, nel 2021.<sup>6</sup>

Si tratta di un regolamento che recepisce e disciplina le azioni a favore dei beni comuni della Città da parte di cittadini attivi, attraverso lo strumento giuridico dei patti di sussidiarietà - ovvero accordi amministrativi di carattere pubblico-privato. Siamo nel contesto, prima richiamato, dell'amministrazione condivisa, in cui cittadini e Amministrazione operano insieme per la cura e la valorizzazione di beni sia materiali, sia immateriali, a beneficio dell'intera collettività (Lanzoni 2023, 57 ss.). Nell'intero panorama dei Comuni italiani, non sono numerosi quelli che hanno deciso di approvare un simile regolamento, che rappresenta un vero e proprio laboratorio di sperimentazione di pratiche atte a ridurre la distanza tra il livello istituzionale e le istanze dei cittadini - intese, queste ultime, come espressione della loro personalità e volontà di condivisione di iniziative e competenze all'interno della comunità di appartenenza.

In meno di sette anni dall'approvazione di questo Regolamento, a Verona sono stati siglati oltre centottanta patti di sussidiarietà, in ambiti e materie tra essi molto eterogenei: dall'aggregazione sociale al recupero di aree verdi, dalla promozione di eventi ludici, ricreativi e

---

<sup>6</sup> Il «Regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva» è stato approvato con Deliberazione del Consiglio comunale del 2 marzo 2017, n. 10 e modificato con Deliberazione di Consiglio comunale del 21 settembre 2021, n. 47. Il vigente testo è disponibile alla pagina istituzionale dei Cittadini per i Beni comuni del Comune di Verona: [https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=55920](https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=55920).

sportivi fino alla valorizzazione di archivi pubblici digitalizzati. In questo quadro, molteplici sono le collaborazioni legate al tema dell'inclusione di persone con fragilità. Tra esse, quelle che di seguito raccontiamo, si presentano di particolare rilievo per i risultati conseguiti, per la costruzione partecipata della loro progettazione e per la replicabilità, anche in altri comuni, dei processi che ne hanno consentito l'attuazione.

## **2.1 Rovesciare le prospettive attraverso un progetto condiviso di cura dei quartieri: l'esperienza del patto di sussidiarietà con la Cooperativa sociale Le Officine dell'Aias**

Nel luglio 2021, il Comune di Verona e la Cooperativa sociale Le Officine dell'Aias siglano un patto di sussidiarietà per la realizzazione di piccoli interventi di pulizia e raccolta di rifiuti non ingombranti e non pericolosi nei quartieri della città, a partire dai parchi pubblici. Si tratta delle cosiddette passeggiate ecologiche, sempre più diffuse tra gruppi informali e associazioni di cittadini attivi che intendono sensibilizzare e promuovere la cura dell'ambiente urbano e, allo stesso tempo, impegnarsi in attività di gruppo e di aggregazione.

I cittadini attivi, in questo caso, sono le persone diversamente abili, gli educatori e gli operatori partecipanti al centro diurno I Colori gestito da Le Officine dell'Aias. Le attività sono state pensate dalla Cooperativa coinvolgendo piccoli gruppi (circa dieci persone) in incontri settimanali della durata di circa tre ore, tenuti presso spazi pubblici preferibilmente lontani da zone trafficate.

Nella definizione di questo patto sono state coinvolte le otto Circoscrizioni in cui è organizzato il territorio del Comune di Verona. Tutte hanno espresso parere favorevole in merito e una di esse ha, inoltre, espresso il desiderio di coinvolgere residenti e realtà sociali dei quartieri nelle attività del patto, mentre un'altra ha raccomandato di svolgere le azioni a partire dalle piazze e dai parchi, in quanto luoghi maggiormente frequentati. Nel patto è stata sin da subito coinvolta AMIA (Azienda Multiservizi di Igiene Ambientale), ovvero l'Azienda municipale che si occupa del verde e della raccolta dei rifiuti a Verona, per fornire ai cittadini attivi strumenti e materiali utili alla raccolta, nonché per segnalare la presenza di eventuali criticità di cui tenere conto nei luoghi delle passeggiate ecologiche.

Importante, in questo patto, è stato, dunque, l'ampio coinvolgimento, fin da subito, del livello istituzionale per sperimentare come il progetto di alcune persone con disabilità e fragilità possa trasformarsi in un beneficio a favore di un intero quartiere, a prescindere dal grado di abilità di ciascuno. Si tratta di un rovesciamento della prospettiva comune, che solitamente parte dal considerare le abilità per poi realizzare le azioni: in questo caso, si è partiti dal messaggio civico che invitava alla cura di alcuni spazi di quartiere e si è considerato

l'impegno di ogni cittadino attivo come una quota preziosa di contributo alla realizzazione di quell'intento.

Vale evidenziare un altro importante elemento emerso da questo patto, che rivela come l'inclusione possa nascere dal legame tra l'esperienza e il territorio. In sede di restituzione pubblica delle attività svolte, la Cooperativa ha sottolineato come i partecipanti attivamente coinvolti nelle passeggiate ecologiche abbiano manifestato benessere nello svolgimento dell'attività, ma soprattutto come vi sia stata un'interazione positiva tra loro e i frequentatori dei parchi e degli spazi in cui operavano. L'apprezzamento nei confronti del loro contributo per restituire decoro e bellezza a luoghi che sono di tutti, ha, così, costituito un indubbio stimolo alla prosecuzione dell'attività, stimolando una consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi nella comunità.

Il patto, dopo una prima fase di sperimentazione biennale, è stato nuovamente sottoscritto nel 2023, con una durata di ulteriori due anni.

## 2.2 Il patto di sussidiarietà tra il Comune di Verona e l'associazione Oltre Magy's: la cultura come strumento di inclusione attiva sul territorio

Dall'approvazione del regolamento in materia di attuazione della sussidiarietà orizzontale, il Comune di Verona ha registrato una interessante crescita di patti di sussidiarietà incentrati sulla valorizzazione del patrimonio culturale veronese. Associazioni e gruppi informali si sono attivati per consentire, ad esempio, la riscoperta di spazi monumentali come le fortezze asburgiche, una chiesa di proprietà comunale, o, ancora, per recuperare, digitalizzare e restituire alla città immagini storiche di alcune opere edilizie. I patti hanno evidenziato come il legame tra i cittadini e il patrimonio storico-culturale urbano rappresenti un fattore di indubbia condivisione e legame con il proprio territorio, quotidianamente frequentato, percorso e vissuto.

In questo contesto, nel 2024, viene siglato un patto di sussidiarietà che considera congiuntamente il valore dei beni culturali e il valore dell'inclusione di persone con disabilità. Il Comune di Verona e l'associazione Oltre Magy's ODV (Organizzazione di Volontariato) hanno sancito la propria collaborazione per la condivisione di percorsi di accessibilità e inclusione a sostegno della fruibilità dei musei civici veronesi. È importante ricordare che si tratta di una collaborazione che nasce da una precedente sperimentazione condotta dall'Associazione presso il Museo di Storia Naturale di Verona, sulla cui genesi, progettazione pubblico-privata e svolgimento si rimanda al contributo dedicato in questa raccolta.

Di particolare interesse appare il processo amministrativo che ha portato alla costruzione del patto e alla strutturazione di un metodo

di lavoro per la creazione di meccanismi di inclusione nei musei civici e agli sviluppi nella relazione con altri interlocutori del territorio.

Nell'estate del 2024, l'Associazione presenta al Comune di Verona una proposta di sussidiarietà per la prosecuzione della sopra accennata esperienza di percorso museale, «per rendere il patrimonio culturale, scientifico e naturale accessibile a tutti in termini di autonomia, sicurezza e partecipazione». La motivazione riportata nella proposta ne racchiude il senso più profondo: «ogni esperienza culturale significativa favorisce la crescita personale e l'inclusione sociale». Sempre nella proposta, l'Associazione riporta l'intento di «creare le condizioni affinché i contenuti della cultura siano compresi da tutti; generare pratiche che altri possano utilizzare in contesti diversi, creare una rete, coinvolgendo risorse e istituzioni presenti sul territorio, per dare vita a un sistema di alleanze».<sup>7</sup> La proposta progettuale è, dunque, molto chiara sin dall'inizio quanto agli obiettivi e viene formulata da una realtà che, già di per sé, nasce come inclusiva, essendo formata da persone con diversissime competenze (una pedagogista, una psicologa, un'esperta in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), una terapista della neuropsicomotricità dell'età evolutiva, un'interprete LIS, degli esperti in Braille, una traduttrice in lingua inglese, una visual designer, dei tecnici audio e video, degli esperti in tecnologie digitali) e con diverse abilità, tutte egualmente coinvolte nella progettazione proposta. L'insieme di questi elementi ha condotto ad un percorso articolato per passaggi e basato su strumenti amministrativi a cui anche altri enti pubblici possono ricorrere per realizzare analoghe esperienze di inclusione in contesti pubblici caratterizzati da un'alta frequenza di visite. Vediamo, dunque, brevemente, quali sono questi passaggi.

Una prima fase ha previsto l'implementazione delle azioni già sperimentate, come accennato, presso il Museo di Storia Naturale del Comune. Nello specifico, si è proposto di aggiungere dei contenuti dedicati alla botanica alle 6 postazioni multisensoriali («Tocco, Ascolto, Guardo») già realizzate per alcuni specifici reperti fossili o zoologici, all'interno di altrettante sale museali.<sup>8</sup> Le postazioni sono state realizzate su supporti lignei e metallici che consentono alle persone con disabilità motori di avvicinare, nella parte inferiore, le carrozzine

---

**7** La proposta e il patto di sussidiarietà tra il Comune di Verona e l'Associazione Oltre Magy's sono consultabili su: [https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=71053&id\\_patto=181.0](https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=71053&id_patto=181.0).

**8** Le sei postazioni sono dedicate: al fossile di un pesce di Bolca, nota località di ritrovamenti fossili del veronese (nella Sala di Bolca); all'ammonite (nella Sala del Quaternario); al carapace di una tartaruga marina (nella Sala AcquaTerraAria); alla vertebra di una balenottera comune (nella Sala dei Mammiferi d'Europa); al caimano (nella Sala degli Animali in evoluzione); a dei teschi rappresentanti l'evoluzione dell'uomo (nella sala Savana e Foreste).

per meglio osservare i contenuti esposti. Ciascuna postazione può essere liberamente toccata e fruita dai visitatori e su ognuna sono disponibili: i diversi reperti originali o loro riproduzioni con modellini o stampe 3D; le didascalie in lingua italiana e in Braille; la descrizione del reperto in versione audio, video in LIS e testo, accessibili tramite QR code; la descrizione del reperto attraverso la CAA.<sup>9</sup>

Il potenziale legato allo sviluppo di questo progetto è stato colto sin dall'inizio dalla Direzione Musei del Comune, a cui afferisce la rete dei musei civici della Città di Verona. Comprendendo la possibilità di estendere la sperimentazione di un metodo alle varie sedi museali, la Direzione Musei ha immediatamente esteso la portata del patto di sussidiarietà con l'associazione Oltre Magy's a tutte le sedi museali. Si configura, così, un secondo importante passaggio dato dalla cooperazione interna tra settori del Comune e l'Associazione per definire i contenuti del patto.

Si arriva, quindi, ad ottobre 2024, alla firma ufficiale del patto tra il Comune e l'Associazione, che viene significativamente titolato Patto di sussidiarietà per la condivisione di percorsi di accessibilità ed inclusione per la fruibilità dei musei civici di Verona.<sup>10</sup> Una dizione che comprende i vari passaggi che hanno portato all'avvio di questa collaborazione: l'iniziale messa in campo di competenze specifiche da parte di un soggetto privato (l'Associazione), la pianificazione di un periodo di sperimentazione delle postazioni multisensoriali negli spazi di visita di un museo, la sottoscrizione di un accordo amministrativo (il patto di sussidiarietà) per replicare ed implementare i risultati positivi conseguiti all'interno dell'intero circuito dei musei civici comunali.

Si tratta di passaggi senz'altro replicabili all'interno di altri enti locali per delineare analoghi percorsi di inclusione non solo nei circuiti di visita museali, bensì anche in altri spazi pubblici visitabili. L'esperienza ha, inoltre, generato un'interessante rete di collaborazioni ulteriori già nei primi sei mesi della sua sperimentazione, coinvolgendo soggetti che si sono avvicinati in un momento successivo alla progettazione e realizzazione delle azioni, come ora si accennerà.

---

**9** Questa prima sperimentazione di un percorso di visita multisensoriale al Museo di Storia Naturale è stato chiamato *Segui Fossye* e i suoi contenuti sono disponibili digitalmente sul sito istituzionale del Museo, alla pagina: [https://museodistorianaturale.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=45186](https://museodistorianaturale.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=45186).

**10** Il collegamento diretto al patto sulla pagina istituzionale del Comune di Verona è qui disponibile: [https://www.comune.verona.it/media/\\_ComVR/Cdr2023/InnovazioneA78/Sussidiarieta\\_orizzontale/Associazione\\_Oltre\\_Magy\\_s/2\\_Patto\\_Oltre\\_Magy\\_s\\_Musei.pdf](https://www.comune.verona.it/media/_ComVR/Cdr2023/InnovazioneA78/Sussidiarieta_orizzontale/Associazione_Oltre_Magy_s/2_Patto_Oltre_Magy_s_Musei.pdf).

## 2.3 Spillover effect e primi risultati positivi della collaborazione

Il patto di sussidiarietà tra il Comune di Verona e l'associazione Oltre Magy's sta generando un interessante effetto *spillover*, all'interno e all'esterno dell'ente, confermando una crescente esigenza sociale di sperimentare nuove forme di inclusione nel vissuto quotidiano dei luoghi.

Nell'ambito del Comune, una delle prime azioni è stata, a novembre e dicembre 2024, l'organizzazione, insieme all'Associazione, di due giornate di formazione dedicate alle tecniche di inclusione e di accoglienza di visitatori non udenti, ciechi o ipovedenti, con disabilità motoria o cognitiva. La formazione è stata pensata per gli operatori museali, in primis, ma è stata estesa a tutti i dipendenti comunali e ai cittadini interessati. L'incontro è stato condotto dai rappresentanti dell'Associazione insieme ai funzionari responsabili dei Musei e del Servizio Attuazione Sussidiarietà, ad un'esperta in disabilità sensoriale uditiva, ad altra esperta in disabilità sensoriale visiva e ad altre due figure professionali competenti in bisogni comunicativi complessi. Si è dialogato sulle disabilità all'interno dei percorsi di visita museale, sottolineando l'importanza degli aspetti legati all'accoglienza e alla garanzia di una adeguata fruibilità dei contenuti legati al patrimonio culturale esposto. È stato affrontato anche il tema dell'utilizzo di un adeguato linguaggio legato all'identificazione delle disabilità considerate. La partecipazione è stata ampia, circa settantacinque persone alle due giornate di formazione, con diversi quesiti posti e discussi.

A questo incontro, ne ha fatto seguito un altro, sempre a novembre 2024, dal titolo *I sensi delle differenze*, che ha affrontato in chiave laboratoriale le tematiche ora descritte. La giornata è stata organizzata dall'associazione Oltre Magy's con il Museo di Storia naturale e il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Verona, coinvolgendo trenta studenti e due docenti del corso di Laurea magistrale in Scienze pedagogiche dell'Ateneo scaligero.

Da gennaio 2025, si è poi aperta una ulteriore attività di disseminazione delle azioni del patto, allo scopo di ampliare la sperimentazione delle postazioni multisensoriali descritte, illustrando il progetto sotteso ad esse e gli scenari di sviluppo in progettazione. Sono stati, dunque, invitati a visitare il percorso: la sezione giovani dell'Unione Ciechi, insieme alla propria rappresentante istituzionale, due guide museali, cinque guide vedenti e quattordici persone cieche o ipovedenti, per un totale di ventidue partecipanti; un istituto professionale veronese con indirizzo in grafica

ipermediale.<sup>11</sup> Quest'ultimo, che ha visto la partecipazione alla visita di quarantaquattro studenti e quattro insegnanti, è stato, inoltre, attivamente coinvolto nella progettazione e realizzazione di un kit di accoglienza ai percorsi di visita museali per persone non udenti, cieche o ipovedenti e con disabilità cognitive, utilizzando i diversi linguaggi specifici illustrati nelle giornate di formazione prima raccontate. La progettazione del kit è attualmente in corso e coinvolge gli stessi studenti che hanno partecipato alla visita presso il Museo di Storia Naturale, dove hanno potuto utilizzare le postazioni multisensoriali, comprenderle e vivere la prospettiva di chi utilizza i diversi sistemi di comunicazione che le compongono. Un metodo esperienziale che si è tradotto nel percorso curriculare di questi ragazzi e dei loro docenti di grafica e che sta portando ad evoluzioni utili ad implementare la parte botanica delle postazioni medesime (attraverso la progettazione e realizzazione di riproduzioni di piante, fiori e mappe del territorio con stampanti in 3D, per la parte sensoriale tattile).

Questo processo di coinvolgimento di altri attori nella formazione nello sviluppo di queste azioni di inclusione è stato accompagnato dal Comune anche a livello comunicativo, con il coinvolgimento dell'Ufficio Stampa, che ha redatto e pubblicato diversi editoriali per diffondere e sostenere la conoscenza di queste attività.<sup>12</sup>

Considerando che la durata del patto è biennale, simili risultati nel suo primo semestre di attuazione rilevano una indubbia volontà delle istituzioni e degli interlocutori locali di lavorare congiuntamente e in modo strutturato per la crescita di simili azioni di inclusione delle disabilità sul territorio cittadino.

---

**11** Si tratta del Centro Servizi Formativi Stimmatini di Verona, indirizzo Grafico Ipermediale - Tecnico Ipermediale: <https://www.centrostimmatini.it/sito/settori/ipermediale.html>. Le classi coinvolte nel progetto del patto di sussidiarietà tra Comune e Associazione Oltre Magy's sono due sezioni del terzo anno.

**12** Cf. i seguenti editoriali dell'Ufficio Stampa del Comune di Verona: «Al Museo di Storia Naturale il pesciolino Fossy abbatte le barriere» ([https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=9561&id\\_com=31831](https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=31831)); «Per spazio Forte un'accessibilità universale» (in cui si evidenzia l'importanza dei percorsi di inclusione anche in altri spazi aperti al pubblico: [https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=9561&id\\_com=33278](https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=33278)); «Musei civici sempre più inclusivi. Conclusa la formazione di tutto il personale» ([https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=9561&id\\_com=33340](https://ufficiostampa.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=9561&id_com=33340)).

### 3 Riflessioni conclusive

L'inclusione di tutti i suoi membri rappresenta un valore comune e condiviso per la collettività. Pertanto, è necessario chiedersi come l'ente locale possa contribuire e promuovere concrete e quotidiane azioni a sostegno dell'inclusione stessa. Un tema così complesso e un quesito così vasto non possono certo avere una risposta univoca. Molti sono, infatti, i livelli in cui i Comuni operano: politico e programmatico, amministrativo-gestionale, tecnico, operativo. In ciascuno di essi possono essere previste azioni e misure specifiche per l'inclusione sociale di persone con disabilità e fragilità. Nelle esperienze descritte si è voluto evidenziare uno degli strumenti di innovazione amministrativa attuati dal Comune di Verona: il patto di sussidiarietà, che riesce ad incrociare più di questi livelli, mantenendo una caratteristica specifica - ovvero un approccio *bottom up*, che favorisce la spontanea iniziativa dei cittadini e la creazione di reti sul territorio che ne aumentano gli effetti positivi.

Rispetto al tema dell'inclusione, i patti consentono di sperimentare all'interno di una cornice istituzionale progetti e azioni che riguardano la sfera quotidiana delle persone nella città e possono cambiare il vissuto di uno spazio. Ma, soprattutto, essi sono uno strumento che favorisce un sentimento di condivisione nella realizzazione degli obiettivi - a prescindere dalle abilità di ciascuno. Le passeggiate ecologiche in un parco pubblico uniscono i partecipanti attivi ai fruitori di quel parco; l'ideazione di percorsi di accessibilità nei musei civici pone in relazione chi è deputato ad accogliere i visitatori a tutti i visitatori, attraverso l'utilizzo di linguaggi diversi, ma rivolti a chiunque, anche a chi non si trova in una condizione di disabilità. In queste esperienze, lo strumento del patto di sussidiarietà diviene la cornice istituzionale che accompagna la sperimentazione di pratiche di inclusione attraverso la condivisione di un medesimo obiettivo. Con una fondamentale e precisa denotazione: le esperienze non restano progetti isolati, bensì entrano nello spazio amministrativo delle azioni di valorizzazione dei beni comuni, consentendone la replicabilità e l'implementazione. L'ente comunale, il suo territorio, la sua società, la sperimentazione di nuove prassi amministrative si combinano, dunque, in un unico circuito istituzionale in grado di dare rilievo e valore ad azioni quotidiane, a sostegno dell'inclusione di ogni persona che frequenta i luoghi del proprio quotidiano e desidera viverli sempre meglio.

## Bibliografia

- Arena, G. (1997). «Introduzione all'amministrazione condivisa». *Studi parlamentari e di politica costituzionale*, 3-4, 29-65.
- Arena, G. (2005). «Il principio di sussidiarietà orizzontale nell'art. 118 u.c. della Costituzione». *Studi in onore di Giorgio Berti*. Napoli: Jovene, 179-221.
- Caravita di Toritto, B. (2002). *La Costituzione dopo la riforma del Titolo V*. Torino: Giappichelli.
- Donati, D. (2013). *Il paradigma sussidiario. Interpretazione, estensioni, garanzia*. Bologna: il Mulino.
- Giglioni, F. (2016). «I regolamenti comunali per la gestione dei beni comuni urbani come laboratorio per un nuovo diritto delle città». *Munus*, 2, 271-313.
- Lanzoni, L. (2023), «La sussidiarietà orizzontale nell'organizzazione locale». *federalismi.it Rivista di diritto pubblico italiano, comparato, europeo*, 1, 57-85.
- Luciani, M. (2010), «Democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa». *Associazione dei Costituzionalisti*. <https://www.associazionedeicostituzionalisti.it/>.
- Muzi, L. (2014). «Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. La sussidiarietà orizzontale penetra in profondità nell'azione e nell'organizzazione amministrativa». *Labsus. Laboratorio per la sussidiarietà*. <https://www.labsus.org/2014/11/bologna-delibera-consiglio-comunale-19-maggio-2014-n-172-regolamento-sulla-collaborazione-tra-cittadini-e-amministrazione-per-la-cura-e-la-rigenerazione-dei-beni-comuni-urbani/>.
- Rescigno, G. (2002). «Principio di sussidiarietà orizzontale e diritti sociali». *Diritto Pubblico*, 1, 5-50.
- Sicardi, S. (2003). «Essere di quel luogo. Brevi considerazioni sul significato di territorio e di appartenenza territoriale». *Politica del diritto*, 1, 115-28.